

La nostra moneta chiude a 793 sul marco. Buon rialzo in Borsa (+3,6%). Salgono le quotazioni del dollaro
Trentin: è una sconfitta per il governo. Diffidenti gli industriali. In arrivo una nuova stangata: sotto tiro i salari?

Tiene la lira, inflazione in agguato

Delors: «Il degrado politico rovina l'Italia»

Il tunnel è buio
ma la via d'uscita c'è

SILVANO ANDRIANI
Ora che la svalutazione è stata decisa, da parte del governo e di alcuni giornali (che fino a ieri l'avevano descritta come una catastrofe) si tende invece a metterne in evidenza gli effetti positivi. Per noi, che da tempo ormai ci dichiaravamo convinti che la difesa del cambio mediante tassi di interesse iperbolici innescava un micidiale circolo vizioso, esasperando i mali - deficit pubblico, perdita di competitività dell'economia - dai quali trae origine la debolezza della lira, la svalutazione era diventata semplicemente il male minore. E non ne possiamo ora ignorare le conseguenze negative: aumento dell'inflazione, che sarà resa più marcata dalla probabile rivalutazione del dollaro di conseguenza alla riduzione dei tassi tedeschi; caduta di credibilità dell'Italia come debitore e più in generale come partner politico in Europa.

Il governo Amato ha dovuto prendere una decisione resa certamente in parte necessaria dai governi che l'hanno preceduto, per altro espressi dalla medesima maggioranza. Di suo ha messo la presunzione di potere rnuovere in pochi giorni la sfiducia dei mercati, accumulata in anni di promesse mancate e di inganni. E di poter fare con proclami e colpi di imagine, inoltre, come se la decisione fosse stata gestita davvero male, se ci troviamo ora ad avere perso circa la metà delle riserve valutarie e a averne fatto perdere anche ai nostri principali partner europei, senza conseguire neanche l'obiettivo minimo di ritardare la svalutazione a dopo il referendum francese sul trattato di Maastricht.

L'impegno della Bundesbank a ridurre i tassi è indubbiamente l'aspetto più interessante delle decisioni di ieri. È la prima volta che accade che Bundesbank sia costretta dall'esterno a una tale decisione. Ma non certo dall'Italia che non ne aveva la forza. Da settimane ormai la Bundesbank sopportava la pressione di tutti i governi, compreso quello tedesco, strangolati dalla sua politica monetaria. La riduzione del tasso Lombard, che è quello che conta, è stata comunque minima, lo 0,25%. E non si può dire che siano in presenza di una dimostrazione della capacità degli europei di coordinare le politiche monetarie, giacché non c'è stato un riallineamento generale e sistematico. Solo l'Italia ha svalutato e ora la speculazione può partire all'attacco della sterlina.

Questa svalutazione è comunque la cronaca di una sconfitta. Annunciata, ma sconfitta. Il governo aveva impostato sia il rapporto con i sindacati sia quello con il Parlamento, con il documento di programmazione economico finanziaria, sulla decisione di difendere ad ogni costo il cambio. Ora è necessario rinegoziare questi rapporti. Il pericolo è che mentre si invoca ancora maggiore rigore per i lavoratori si utilizzino invece i margini offerti dalla svalutazione per politiche più lassiste in altri campi.

Tre questioni assumono perciò particolare importanza. Definire con chiarezza i nuovi meccanismi di difesa del potere d'acquisto delle retribuzioni al cospetto del rischio di una maggiore inflazione. Impostare misure fiscali che distribuiscono equamente l'onere del risanamento del bilancio per il recupero della competitività dell'economia. Mettere in opera meccanismi, dotati di sanzioni, per evitare che la svalutazione si risolva in aumenti dei prezzi da parte delle imprese. L'esperienza fornisce più di un caso di un paese che ha iniziato da una svalutazione un periodo di rilancio dell'economia. La svalutazione offre un guadagno immediato di competitività, che può essere usato per innescare processi di lunga durata. Per questo è necessario un governo autorevole, dotato di una maggioranza coesa e di un consenso adeguato del paese. Non sembra proprio il caso del governo Amato. Il problema non si affronta oggi ingiungendo al governo Amato di andarsene, ma operando affinché gli ostacoli che due mesi fa hanno impedito il costituirsi di una maggioranza diversa dal quadripartito e di un governo diverso da quello attuale vengano rimossi.

Craxi: «Se continua così tra sei mesi ci spariamo un colpo»

ROSANNA LAMPUGNANI **A PAGINA 6**

La Germania cala i tassi ma il marco comanda ancora in Europa

PAOLO SOLDINI **A PAGINA 4**

«S» come svalutazione. Un nuovo dizionario sull'economia

LUCIANO BARCA **A PAGINA 3**

Una scelta inevitabile ma il governo Amato doveva farla prima

FERDINANDO TARGETTI **A PAGINA 5**

La lira si assesta sulla nuova parità con il marco a 793,25, perde sul dollaro, Borse in rialzo, in mezza Europa calano i tassi di interesse tranne che in Francia e in Gran Bretagna. In Italia si fanno i conti della sconfitta: si temono una nuova stretta sociale e il ritorno del vecchio nemico: l'inflazione. Il governo prepara una stangata da 90-100mila miliardi. Congelata la restituzione del «fiscal drag»?

R. LIQUOPI A. POLLIO SALIMBENI

ROMA. È andata secondo le previsioni: la lira si è assestata secondo le nuove parità con il marco e le altre monete dello Sme perdendo il 3,5-4%. Un marco vale 793,25 lire, il franco francese 234,035 lire, la sterlina 2.229,56 lire, il dollaro (in netto rialzo) vale 1169,55. Tutta la tensione si è scaricata sulla sterlina. Borse in rialzo, i tassi di interesse scendono in mezza Europa dopo la decisione della Bundesbank di far scendere il costo del denaro. Mancano all'appello solo italiani, francesi e britannici. In Italia sono calati i tassi di mercato ma non quelli ufficiali (Bankitalia aspetta la manovra

del governo). Parigi aspetta il referendum sul trattato di Maastricht, Londra ha le mani legate. Polemica contro i tedeschi: siete micragnosi, potevate fare di più. Si fanno i conti amari della sconfitta monetaria: ora si teme una fiammata dell'inflazione. Il governo prepara la prossima manovra economica, che si annuncia più dura del previsto. Dovrà rastrellare dai 90 ai 100mila miliardi. Dopo il diktat della Cee, tagli in arrivo per sanità, stipendi e pensioni. Forse congelata la restituzione del fiscal drag. Le Finanze studiano l'improvvisato per aziende, società e lavoratori autonomi.

SERVIZI ALLE PAGINE 3, 4, 5, 6 e 7

Il Pds: pronti alla guida di un governo davvero nuovo

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Il Pds attacca Amato. La segreteria giudica la svalutazione una «sconfitta» dell'esecutivo e mette in guardia il governo: «Siamo pronti a scendere in campo se si tentasse di far ricadere sulle spalle dei lavoratori le conseguenze di questa battaglia perduta». Reichlin: «Lavoriamo per creare i presupposti di una svolta profonda, non solo una nuova maggioranza, ma un progetto reale, possibile da dare ad un nuovo governo. Intanto una task force dovrà definire, in tempi brevi, un programma economico alternativo, che gli organismi dirigenti vaglieranno dopo il 19 settembre».

A PAGINA 7

COSE' QUESTA BANDA DI OSCILLAZIONE?
E' IL GOVERNO CHE PASSA DA UN'IMPROVVISAZIONE ALL'ALTRA



Che Tempo Fa

Che una persona di definitivo squallore intellettuale e perfino somatico come Gianni Pasquarelli possa decidere, da un giorno all'altro, che qualcuno o qualcosa debba sparire per sempre dal video (per esempio Gianfranco Funari) è semplicemente agghiacciante. Questo lugubre travetto della censura, ricordiamocelo sempre, è a capo della maggiore impresa culturale italiana, la Rai. I suoi meriti artistici imprenditoriali - a parte quando leggeva i telegiornali con quel ghigno da rigor mortis, spaventando i bambini - sono perfino inferiori a quelli del suo dirimpettaio Fininvest, la pettinatura ambulante Gianni Letta. Sono le due facce (e che facce) della grande spartizione televisiva: o Pasquarelli o Letta, altrimenti crepa, come sa bene Funari.

Diciamolo: non tutti i monopoli sono uguali. Una dittatura televisiva retta da un Chaplin, da un Fellini, da un Attenborough sarebbe quasi sopportabile. Ma un duopolo Letta-Pasquarelli, francamente, ci fa chiedere che cosa abbiamo fatto, di tanto irreparabile, per ridurci così.

MICHELE SERRA

Pintacuda licenziato «Sta in un partito non può insegnare»



LUCIANA DI MAURO **A PAGINA 8**

Agguato sul lungomare di Mazara del Vallo al poliziotto che lavorava con Borsellino I killer lo attaccano con mitra e pistole Il commissario si salva tuffandosi in mare

È sfuggito rocambolescamente all'agguato dei killer. Gaetano Germanà, dirigente del commissariato di Mazara del Vallo, ha beffato tre sicari che hanno cercato di ucciderlo sparandogli con un mitra, un fucile e una pistola: è scappato rispondendo al fuoco e tuffandosi in mare. È stato ferito di striscio. È stato portato a Roma, superprotetto. Indagava col giudice Borsellino e conosce bene le cosche di Trapani.

RUGGERO FARKAS

MAZARA DEL VALLO (Tp). Scene mozzafiato da film d'azione. Così il commissario Calogero «Rino» Germanà è riuscito a beffare i tre killer incaricati di assassinarlo. Luogo dell'azione: Tonnarella sul lungomare in prossimità di Mazara del Vallo. L'azione: il commissario a bordo della sua «Panda» stava percorrendo la stretta strada costiera quando è stato avvicinato da una «Tito» con tre persone «sospette» a bordo.

Impedisce all'auto di affiancarsi ed estrae la pistola pronto a fronteggiare ogni evenienza. Lascia, però, che l'auto lo sorpassi. I tre occupanti si fermano di colpo e iniziano a sparare. Il commissario intanto è sceso dalla «Panda» e risponde al fuoco, mentre cerca di salvarsi scappando verso il mare e gettandosi in acqua. Ha riportato una leggera ferita d'arma da fuoco.

GIAMPAOLO TUCCI **A PAGINA 11**



Gaetano Germanà

Coca e haschisch nelle mummie dei faraoni: mistero o falso?

PIETRO GRECO

I faraoni si drogavano? Tracce di haschisch e perfino di coca sono state rilevate da ricercatori dell'università di Monaco nei capelli, nei muscoli e nelle ossa di nove mummie egiziane. Prima di trarre affrettate conclusioni però servirebbero serie verifiche. Anche perché allora la cocaina esisteva solo in America e quindi bisognerebbe pensare che gli Egizi abbiano attraversato l'Atlantico prima di Colombo.

A PAGINA 15

Statua di Lenin a Bucarest per un film: è rivolta

MARINA MASTROLUCA

«State calmi, serve per un film». Ma veder issare in piazza della Stampa libera a Bucarest una nuova statua di Lenin, identica a quella tirata giù a furor di popolo un anno e mezzo fa, ha scatenato la protesta della folla. Spintoni, urla. Per riportare la calma - e far partire il ciak - è dovuta intervenire la polizia. In Russia preso a colpi di bazooka un monumento - autentico - dedicato a Lenin. Bersaglio mancato.

A PAGINA 13

Il Consiglio decide all'unanimità, oggi la discussione in assemblea plenaria
Disco verde al Pds nell'Internazionale Occhetto: «Un progetto comune a sinistra»

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO LEISS

BERLINO. Il Pds entra nell'Internazionale socialista. Al congresso di Berlino il presidium dell'organizzazione ha accolto all'unanimità la richiesta di adesione del partito della Quercia. È stato il segretario socialista Craxi a comunicare il consenso del Psi e del Psdi e a sollecitare una «dichiarazione impegnativa» sulla prospettiva di un cammino comune delle forze della sinistra in Italia: «Per una strana circostanza della storia sono stato io a proporre al consiglio una raccomandazione favorevole all'ingresso del Pds...». Il via libera è stato commentato con soddisfazione da Occhetto: «È un fatto del tutto naturale, da tempo siamo parte integrante della sinistra europea». Occhetto ha dato un giudizio positivo anche sulle proposte di Martelli e ha rilanciato la sua proposta per una costituente della sinistra: «Ritengo - ha detto - che le forze che fanno parte dell'Internazionale socialista hanno il compito di presentare all'insieme della sinistra un programma nuovo». Anche Giorgio Napolitano sottolinea l'importanza della adesione del Pds all'Internazionale. Parlando della possibilità di aggregazione a sinistra si è soffermato anche sulla riforma elettorale affermando che sbaglia chi pregiudizialmente contesta l'unimomiale. La proporzionale pura, afferma, ha prodotti gravi guasti.



Achille Occhetto

P. SOLDINI B. MISERENDINO **A PAGINA 9**

Morire di bisogno d'amore

SANDRA PETRIGNANI

Una quattordicenne, Katiusia, non va d'accordo con i genitori. Vuole partire in vacanza con il fidanzato, loro si oppongono. La ragazza allora aspetta la sera, annoda dieci metri di lenzuola come i carcerati delle barzellette, si cala dal terzo piano. Ma per chi non s'intende di nodi non è facile stringerle di saldi, che non si sciolgono. Ha appena cominciato la discesa Katiusia e la sua scala improvvisata già scricchiola, la stoffa cede, gli angoli intrecciati non reggono. La ragazza precipita. In un attimo, e in una settimana di inutiles sofferenza in ospedale, si conclude la sua vita appassionata.

È una storia del profondo Sud? No, Katiusia M. viveva a Saluzzo, nella provincia di Cuneo, profondo Nord. Le incomprensioni fra genitori e figli non seguono criteri geografici, le piccole e grandi smagliature familiari, gli inferni domestici, le esaltazioni adolescenziali corrono lungo lo Stivale e molto più in là, indifferenti alla data scritta sul calendario. Oggi come ieri, la famiglia può non essere un riparo agli orrori del mondo, ma un nucleo di tensioni insostenibili, cibo di delusioni, covata di nevrosi. Spesso è sufficiente un qualsiasi elemento esterno al nucleo familiare, anche un amico, per allentare quel legame di affetti e paure che spesso disturba l'armonia dei rapporti di chi vive sotto lo stesso tetto.

Ora, a tragedia avvenuta, i problemi di Katiusia, novella Giulietta, che invece di far salire il suo Romeo scende verso di lui, che sfida le vertigini di un terzo piano, in nome di un amore, forse destinato a rapida consunzione, sembrano assurdi. Sembra assurdo che una ragazza metta a repentaglio la vita per vincere la sua battaglia di libertà contro le apprensioni dei genitori. E sembra assurdo che i genitori debbano sostenere per il resto dei loro giorni una responsabilità tanto drammaticamente sproporzionata alle loro intenzioni. Cosa volevano per la figlia? Probabilmente, come tanti altri padri e madri di adolescenti, che aspettasse per gettarsi in quella mitizzata libertà un'età più matura e consapevole, un fidanzato che non le creasse conflitti, ma semmai l'aiutasse a risolverli, un momento dell'esistenza in cui poter valutare con freddezza gli obiettivi del proprio eroismo. Il mondo è pieno di pericoli, soprattutto per una ragazza, soprattutto se innamorata, come immaginare che il pericolo più grande si annidava proprio in casa? E che proprio dalla finestra di casa doveva affacciarsi e consumarsi il più drammatico romanticismo? E dire che non siamo immersi in un contesto romantico. Che le eroine di un film dai grandi incassi, «Thelma e Louise» hanno recentemente spiegato a platee di ragazze l'altra faccia dell'amore romantico, che persino le colane di letteratura rosa insegnano alle donne di oggi ad anteporre la realizzazione professionale ai sogni coniugali. Che fosse meglio quando le principesse chiuse nelle torri buttavano giù le trecce, bionde liane, per sostenere il peso di agili principi scalatori. Oggi le ragazze non portano più i capelli così lunghi, forse perché non è previsto che vengano imprigionate nelle torri. O forse perché non hanno più la pazienza di farli crescere.

Katiusia è stata uccisa dalla sua impazienza. Ma anche da quelle lenzuola che non hanno retto. Dice un detto zen che quando qualcosa ci sembra una disgrazia, solo a guardarla da un altro punto di vista o ad aspettare un po' di tempo diventa un vantaggio. A Katiusia, quel proverbio non era stato insegnato. Ma forse non si dovrebbe dimenticare di insegnare ai figli anche questo: come si fa un nodo che non si scioglie per poter tagliare la corda, senza rimetterci la pelle.

A PAGINA 12

Lunedì 21 settembre
con **L'Unità**
ESTATE IN GIALLO
EDGAR WALLACE
ARTHUR CONAN DOYLE
EDGAR ALLAN POE
S. S. VAN DINE
Ogni lunedì un libro scelto per voi tra i classici del thrilling
LA CANARINA ASSASSINATA
Presentazione di Corrado Augias
L'Unità Mondadori